



## Ritratto di Giovanni Battista Birago

Pittore: **Giacomo Martinez** (1808-1871)

Anno: **1847**

Olio su tela, cm 202 x 127

Firmato e datato su una delle gambe della seggiola: Martinez fece 1847

Sulla spalliera della seggiola a sinistra iscrizione: CONTE GIO. BATT. | BIRAGO MORTO IL 16 AGOSTO 1822 | D'ANNI 80

Il dipinto, datato 1847, venne commissionato dai Luoghi Pii Elemosinieri alla morte della vedova del benefattore, la contessa Cristina Croce, sua usufruttuaria, avvenuta il 19 novembre 1846. Il 1° dicembre successivo l'agente Giovanni Castiglioni, riferendosi all'ordinanza del 15 gennaio 1823 n. 210, propose che venissero impartite le disposizioni per l'esecuzione del ritratto, compiuto entro il 18 settembre 1847, data a cui risale il mandato di pagamento di lire 850 in favore dell'artista e di lire 44,16 in favore del Castiglioni quale rimborso per la cornice. Cronologicamente coincidente con l'istituzione dell'Opera pia Birago, nata con la finalità di soccorrere i sacerdoti poveri della diocesi di Milano, la commissione del dipinto a Martinez deve probabilmente essere riferita alla politica artistica promossa in quegli anni da Pietro Steffli, orientata sulla produzione pittorica di matrice tradizionalmente romantica e, quindi, sui ritrattisti di scuola hayeziana. L'opera raffigura il conte Giovanni Battista Birago in età piuttosto avanzata, quindi all'apice della sua carriera militare (egli è infatti rappresentato in uniforme di maggiore dell'esercito austriaco): originario di Milano, il conte aveva intrapreso tale carriera nell'esercito austriaco, raggiungendo il grado di maggiore; nominato conte nel 1777 da Maria Teresa era deceduto nel 1822 all'età di 80 anni, come specificato nell'iscrizione sulla base della seggiola. Insieme al ritratto del Mellerio, il dipinto costituisce il solo documento attualmente noto della produzione pittorica di Martinez. Con il ritratto Mellerio esso condivide un'analogia sobrietà dell'ambientazione, qui basata su qualche scarno riferimento architettonico e animata, anche in questo caso, dalla presenza, sullo sfondo, di una scena di genere che, alludendo esplicitamente all'attività dell'Opera pia Birago, vivacizza la composizione interrompendo l'altrimenti eccessivo risalto della figura dell'effigiato. Estremamente controllati appaiono anche gli elementi di arredo, peraltro risolti, in alcuni particolari, in modo piuttosto grossolano. Pur nel rispetto dei tradizionali canoni della ritrattistica, basati sulla centralità della figura indagata con scrupolosa perizia nelle sue qualità fisionomiche e di costume, l'artista sembra adeguarsi alle nuove istanze della pittura di genere che proprio in quegli anni andava conquistando, in particolare in Lombardia, un crescente favore. Se la lezione del maestro Francesco Hayez, peraltro autore di un ritratto del Birago eseguito nel 1823 per l'Ospedale Maggiore di Milano e probabile referente nell'esecuzione di questa immagine, emerge con evidenza nella definizione del volto, che costituisce la parte più riuscita della composizione, dal punto di vista stilistico l'opera tradisce, nella monotonia cromatica e nell'assenza di una resa atmosferica, vistose insicurezze.

(Paola Zatti in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

**Restauri:** 1865 Alessandro Reati; 1898 Antonio Zanoni; 1947 Valdo Bianchi; 1962 Renato Bontempi; 2003 Carlotta Beccaria

**Esposizioni:**

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 29
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 29
- *Sette secoli di storia e arte. Dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 156

**Bibliografia:**

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, pp. 21-22
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 19
- *Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 156
- Paola Zatti, *Giacomo Martinez. Ritratto di Giovanni Battista Birago in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 177-178